SENZA FRONTIERE

Fratelli tutti 1-8; 285-287

Passaggi:

- **San Francesco e il Sultano**

FT 1. «*Fratelli tutti*» scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. ...egli dichiara **beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui».**

3. **C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini**, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. **È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo** a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio**, in quel momento storico segnato dalle crociate**, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «**tra i saraceni o altri infedeli […], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio**». In quel contesto era una richiesta straordinaria. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di **vivere un'umile e fraterna "sottomissione", pure nei confronti di coloro che non condividevano la loro fede.**

4. Egli non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (*1 Gv* 4,16). In questo modo **è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre**».[4] In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti. A lui si deve la motivazione di queste pagine.

5. ...in questo caso mi sono sentito stimolato in modo speciale dal **Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro**». Non si è trattato di un mero atto diplomatico, bensì di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto. Questa Enciclica raccoglie e sviluppa grandi temi esposti in quel Documento che abbiamo firmato insieme. E qui ho anche recepito, con il mio linguaggio, numerosi documenti e lettere che ho ricevuto da tante persone e gruppi di tutto il mondo.

- **L'incontro di Abu Dhabi, 4-2-2019**

DOCUMENTO SULLA
FRATELLANZA UMANA
PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

...Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella *fratellanza umana* a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, **nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.**

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana...
In nome dei poveri...
In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati...
In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace...
In nome della» *fratellanza umana* «che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.
In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo...
In nome della libertà...
In nome della giustizia e della misericordia...
In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.
In nome di Dio e di tutto questo, **Al-Azhar al-Sharif** – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, **insieme alla Chiesa Cattolica** – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, **dichiarano di adottare la**

cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, **chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo**, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per **diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre**, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

...La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «***terza guerra mondiale a pezzi***», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e **controllata dagli interessi economici miopi.**

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. **Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.**

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia... Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, **per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco** in tutte le sue forme e manifestazioni... Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che **le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo**, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. **Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi** di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portali a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo **noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le**

religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti *Documenti Internazionali* che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della **pace**...

- La **libertà** è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani...

- La **giustizia** basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

- Il **dialogo**, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

- Il **dialogo tra i credenti** significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

- **La protezione dei luoghi di culto** – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.

- Il **terrorismo esecrabile** che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma **è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza**; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

- Il concetto di ***cittadinanza*** si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* **e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità** e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

- Il **rapporto tra Occidente e Oriente** è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale...

- È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della **donna** all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

- La tutela dei diritti fondamentali dei **bambini** a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

- La protezione dei **diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi** è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni... Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga **oggetto di ricerca e di riflessione** in tutte le scuole, nelle università e **negli istituti di educazione e di formazione**, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

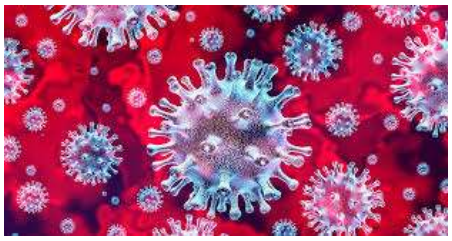
In conclusione auspichiamo che: questa Dichiarazione sia un **invito alla riconciliazione** e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà; sia un **appello a ogni coscienza** viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni; sia una **testimonianza della grandezza della fede** in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano; sia un **simbolo dell'abbraccio** tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano. Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

Sua Santità Papa Francesco	Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb

FT 285. **In quell'incontro fraterno, che ricordo con gioia, con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb**, abbiamo fermamente dichiarato che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini […]. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il suo nome venga usato per terrorizzare la gente...

- **Oggi**



FT 7. Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del **Covid-19**, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, **è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti**. Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà.

8. Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato […]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. **Com'è importante sognare insieme! […] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme**» Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

- **Charles de Foucauld**

FT 286. In questo spazio di riflessione sulla fraternità universale, mi sono sentito motivato specialmente da **San Francesco d'Assisi**, e anche da altri fratelli che non sono cattolici: **Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e molti altri**. Ma voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Mi riferisco al **Beato Charles de Foucauld**.

287. Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati **nel profondo del deserto africano**. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello, e chiedeva a un amico: «**Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese**». Voleva essere, in definitiva, «**il fratello universale**». Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. **Amen.**

El Meniaa (già El Golea), Algeria

Beni Abbes, Algeria

El Meniaa (già El Golea), Algeria

Caro *frère Charles*,

cosa pensi sapendo che sei stato *fatto* santo? Mi immagino il tuo sorriso divertito dal cielo, mentre scrivo a te, il *nostro* fratello maggiore, queste righe. E sì, lo sai, in Algeria ci consideriamo un po' tutti tuoi figli in questa piccola Chiesa, ricca di carismi, semplice, come a Nazareth, come volevi tu. Sai anche che per molti qui resti "la spia dei francesi" per i tanti amici militari che accompagnavi e che ti aiutavano sia a Beni Abbes che all'Assekrem. E forse, ancor di più, per essere stato tu stesso un militare.

Credo che il Padre eterno abbia avuto non poca ironia a salvare un operaio caduto da 15 metri di altezza a Saumur, nella Loira francese, dove stava restaurando una chiesa poca distante dall'accademia di cavalleria che tu avevi frequentato. Si è rivolto a te e ne è uscito perfettamente illeso! *Tutto è possibile a Dio*. Ne sei stato convinto da quando *père* Huvelin te ne ha fatto toccare la misericordia infinita in quel confessionale sul fianco sinistro della chiesa di Saint Augustin a Parigi. Ma probabilmente la intuivi già quando geografo e travestito da ebreo vagavi per il Marocco e l'Algeria, annotando usi e costumi, imparando i diversi dialetti arabi locali e realizzando dei magnifici schizzi di città e paesaggi (anche a Touggourt, dove seguiamo le tue orme!), e soprattutto incontrando tanti credenti dell'Islam, sottomessi a Dio. Da loro hai imparato a credere: altra ironia di Dio! Diventare credente in Cristo grazie alla fede in Allah di tanti fratelli e sorelle musulmani.

Ed **hai continuato a credere in questa smisurata e pazzesca misericordia divina nel tuo percorso di vita a zig-zag**: nelle trappe in Francia ed in Siria, da giardiniere delle Clarisse a Nazaret e Gerusalemme, e finalmente in Algeria, dopo aver ricevuto il dono dell'ordinazione sacerdotale. **Lasciatelo dire: sei veramente un *pazzo di Dio*! Ed è il tuo lato che preferisco: questa inquietudine, questo tuo fremere e continuare a cercarLo, sempre, fino all'utimo respiro.**

Ho avuto la fortuna (credo che tu diresti piuttosto benedizione, la *baraka*) di poterti venire a trovare più volte alla tua tomba ad El Meniaa, tra le sabbie del deserto, in questa splendida oasi dove i Padri Bianchi avevano costruito la chiesa di San Giuseppe ed un villaggio cristiano. Cristiani non ce n'è più, se non un prete e quattro suore, ma la chiesa e la tua tomba nel piccolo cimitero sono un luogo speciale per raccogliersi e pregare. Ed ascoltarti, inginocchiati sulla sabbia. Non so se avevo le orecchie ben aperte ma quello che ho sentito suonava più o meno così: "Sii te stesso, sempre. Lasciati plasmare e *rigirare* dal Signore, che ti conosce molto meglio di te stesso. Abbandonati a Lui come un bimbo nelle braccia del suo papà e non aver paura di aprire nuove strade, di sperimentare cose nuove, anche quando sembra folle e tutti ti dicono di desistere.... Padre, mi abbandono a Te, fa di me ciò che Tu vuoi."

Ciao *grand frère* Charles, ti voglio bene p. Piero Masolo